



Ascoltare con il cuore



Incontro in Diocesi dei membri

del Consiglio Pastorale Diocesano e dei referenti sinodali

Entra nel vivo la fase sapienziale del Sinodo, con un incontro alla presenza del Vescovo Carlo Villano, occasione per lui per conoscere i membri del CPD, dell'Equipe sinodale e i referenti parrocchiali per il Sinodo. Una lunga giornata trascorsa insieme, domenica 3 dicembre scorso, per sperimentare in prima persona la vicinanza comunitaria e

Anna Di Meglio

il dialogo sinodale, così come ci ha insegnato Papa Francesco, nel segno dell'Avvento appena iniziato. Ma anche un'occasione per rimettersi in marcia, dopo quanto successo esattamente un anno fa, quando la frana di Casamicciola non solo ha sconvolto i nostri cuori e portato dolore alle famiglie delle dodici vittime, ma ha scompigliato anche i piani pastorali e diocesani.

La riunione di domenica ci ha consentito quindi di rimetterci in marcia, di confrontarci e dialogare, con sincerità, sotto la guida del nuovo vescovo, che ha invitato tutti all'ascolto reciproco e ad essere sinceri l'uno verso l'altro. Lui per primo si è messo in ascolto paziente di quanto ogni componente dei vari gruppi che erano presenti di volta in volta raccontava: esperienze, speranze, necessità,

Continua a pag. 2

A pag. 4

Parrocchia S. Maria Assunta



Un pomeriggio parrocchiale per incontrarsi e capire su quale terreno cade in noi la Parola di Dio.

A pag. 5

I colori della speranza



Ha avuto termine la Peregrinatio dell'icona di Maria Madre della Speranza e delle Confraternite rimasta per più di due mesi sulla nostra isola.

A pag. 8

120 anni di amore e di servizio



L'UNITALSI (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) celebra l'anniversario della sua fondazione.

Primo Piano

Continua da pag.1

emozioni, lamentazioni, ma anche proposte e suggerimenti. Dalla parrocchia di Portosalvo arrivano buone notizie sulla neonata Unità Pastorale, che vede le tre parrocchie



del Porto unire le forze per camminare insieme, nell'organizzazione del catechismo e dei corsi prematrimoniali, ma anche in tante altre belle iniziative; dal mondo delle Confraternite, a guida foriana, spira un vento di rinnovamento, grazie alla spinta dei giovani, nuovi ingressi che richiedono attenzione e formazione; anche il mondo dei docenti di religione punta l'attenzione sui giovani, sul-



le loro sempre più pressanti problematiche e sulla necessità di andare loro incontro in modo concreto ed efficace; tra i Movimenti corre il pensiero sull'urgenza di proseguire il cammino sinodale che sembrava rallentare. Non va dimenticata la dimensione dell'accoglienza, si è ricordato, il flusso costante dei turisti impegna le parrocchie ad essere pron-

ti a venire incontro alle esigenze dei viandanti, che a vario titolo e per diverse esigenze si affacciano in chiesa per avere ristoro. Infine è emersa anche la preoccupazione, lecita,

che il richiamo alla corresponsabilità, spinta emergente del Sinodo, nasconda il pericolo di nuovi clericalismi.



Il Vescovo Carlo è poi intervenuto affermando la necessità di operare una sintesi tra posizioni diverse, ma questo – ha detto – può avvenire solo se si utilizza il metodo della “conversazione spirituale”, unica strada per arrivare correttamente ai giusti e necessari cambiamenti. Esso consiste nell'ascolto reciproco e nel reciproco rispetto, senza combattimenti per l'affermazione di una posizione rispetto all'altra, ascoltando le diverse posizioni e lasciando risuonare quanto l'altro ha da dire, finché, con la forza dello Spirito Santo, non emerge ciò che è buono e



positivo. Nell'omelia pronunciata per la celebrazione eucaristica in Episcopio, il Vescovo ha anche sottolineato, in relazione alla tematica dell'ascolto, che:



«Come ci ricorda Papa Francesco, ascoltare significa a volte anche mettersi nella eventualità di essere feriti, se ascoltiamo rac-



conti su cose che ci stanno a cuore - questo vale per tutti - sono i 'nervi scoperti' che ci fanno soffrire. Ma è sempre meglio parlare chiaro, a rischio di ferire, piuttosto che nascondere la verità.

Questa è una premessa fondamentale, l'ascolto migliore è quello che facciamo con il cuore e questo significa non porsi in contrapposizione».

Dopo la fase dell'ascolto, l'assemblea è stata divisa in gruppi che hanno avuto modo di discutere in merito ad alcune tematiche, in relazione alle piste di lavoro espresse nelle Linee Guida per la fase sapienziale: Educazione e scuola, Lavoro, turismo e cura del creato, Collaborazioni interparrocchiali, Fragilità. Al termine dei lavori l'assemblea si è di nuovo riunita per fare il punto sulle proposte emerse e gettare le basi per il proseguimento del percorso sinodale nel nostro territorio diocesano.

Sui passi di Carlo

con **SEGN** dei **TEMPI**

LA LETTERA DI AVVENTO DEL VESCOVO DI POZZUOLI E DI ISCHIA

“Vi annuncio una grande gioia”

Venerdì 8 dicembre, in tutte le comunità parrocchiali dell'isola viene distribuita la “Lettera alle Chiese di Pozzuoli e Ischia all’inizio di un nuovo anno liturgico” del vescovo don Carlo Villano, dal titolo “Vi annuncio una grande gioia...” (Lc 2,10).

«Non stanchiamoci di far circolare il bene, di renderlo contagioso – questo l’invito del vescovo –. Molte volte anche la narrazione che riguarda i nostri territori rischia di enfatizzare solo gli aspetti problematici, come il disagio sociale, l’illegalità diffusa, le azioni violente e corrotte del crimine organizzato. Tutto questo appartiene alla nostra realtà e come cristiani abbiamo il dovere di denunciarlo senza esitazione, sollecitando risposte adeguate da parte di tutte le componenti della società degli uomini. Al tempo stesso, dobbiamo ricordare

che c’è già tanto bene nelle nostre comunità, ma molto altro può essere generato da un risveglio evangelico della nostra pastorale... L’Avvento è la stagione per eccellenza in cui possiamo contemplare il prodigio del Signore che fa qualcosa di nuovo: sa aprire strade nuove, fa germogliare zone deserte, continua a generare vita e speranza».

Poi un richiamo all’inizio del ministero pastorale avvenuto pochi mesi fa, con l’appello a vivere nel segno della prossimità e della gratuità: «Per me si tratta del primo anno liturgico che inizio come padre e pastore delle due comunità diocesane di Pozzuoli e Ischia... Come vescovo avverto nella mia persona la responsabilità non solo di esprimere simbolicamente l’unione tra le due Chiese diocesane, ma anche di promuovere e incoraggiare tutte quelle forme di condivisione e di reci-



proco arricchimento, spirituale, umano e pastorale... Le nostre comunità sono chiamate a custodire questa preziosa ricchezza che è la capacità di farsi prossimi, di creare e custodire relazioni».

La lettera è pubblicata integralmente sul sito diocesano www.chiesaischia.it



Sabato 9 dicembre, terzo appuntamento della rubrica “Colloquio con don Carlo Villano, vescovo di Pozzuoli e di Ischia”, trasmessa da Primaradio, organizzata con Segni dei Tempi e Kaire.

L’intervista andrà in onda sabato alle ore 8:00 e domenica 19 in replica alle ore 9:00, su Primaradio FM (Napoli-Caserta – 89,60 e 88,80 MHz) e Primaradio Digital (Campania – DAB canali 10A e 6A), in streaming accedendo dalla pagina di Primaradio (www.primaradio.eu). La ripresa del colloquio sarà rilanciata tramite i social diocesani e di Primaradio Napoli.

Nella terza puntata veniamo introdotti al tempo dell’Avvento: «Dobbiamo vegliare – sottolinea il vescovo – essere attenti al Signore che arriva nella nostra vita». Particolare attenzione viene rivolta ai giovani. E a don Carlo vengono indirizzate delle domande scritte dai ragazzi della pastorale giovanile, anche per ripercorrere le sue esperienze pastorali e il percorso vocazionale.

DIOCESI di ISCHIA

camminate secondo lo Spirito

PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA 2023-2024

> ISCRIZIONI
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. **È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023** OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO

IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA)
O LA CITTADILLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> APPUNTAMENTI
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).
GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2° STEP I sogni son desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3° STEP Comunque vado con Te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4° STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024

scan me

CONTACTI
FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

Parrocchie

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA – ISCHIA PONTE

Su quale terreno?

Un bel pomeriggio, quello passato il 18 novembre dalla comunità della parrocchia Santa Maria Assunta di Ischia Ponte: don Pasquale Trani, nostro parroco esattamente da due mesi, ha voluto riunire “tutte le persone che in qualche modo offrono un servizio presso una o più comunità ecclesiali del nostro variegato territorio parrocchiale di Ischia Ponte”. Ritrovo alle 15:30 nella sala parrocchiale: cinquanta e più persone, tutti adulti per espressa richiesta del parroco.

Bello è stato incontrare chi non gravita in parrocchia negli stessi orari, oppure frequenta gli altri edifici religiosi: la Cappella, l'Addolorata, i Frati, ecc., persone che si conoscono di vista, ma non si avevano magari mai associato a Santa Maria Assunta.

Canto iniziale di invocazione allo Spirito Santo, che illumini le nostre menti. Breve preghiera, poi don Pasquale ha tenuto una bella catechesi sulla parabola del Buon Seminatore e dei vari tipi di terreno su cui può cadere il seme. Ogni volta che si incontra la Parola – ha sottolineato il don – qualche cosa di diverso ci colpisce, ci interroga, anche in base al nostro stato d'animo del momento: può essere anche solo un semplice concetto, ma è quello giusto per noi in quell'ora.

Siamo quindi stati divisi - secondo una scelta molto oculata - in gruppi di una decina di persone, con il compito di rispondere, ognuno di noi, alle domande di discernimento a più livelli, riassumibili in: in quale tipo di terreno mi ritrovo in questo momento della mia vita? In quale tipo di terreno si ritrova in questo momento la nostra Comunità? E il parlare, ciascuno, liberamente, e l'ascoltare, ciascuno, con cuore aperto, ha permesso a tutti sia di vedere che alcuni sentimenti erano comuni, sia di capire che era possibile andare avanti, e diventare, tutti, “terreno pronto per la semina”.

Sabato 18 novembre 2023 ci siamo ritrovati come comunità parrocchiale riuniti con alcuni membri del territorio per vivere un momento di ritiro fraterno con il nostro Parroco Don Pasquale Trani.

Il tema del ritiro veniva sviluppato partendo

dalla parabola del Seminatore seguita da una breve catechesi.



Al termine i presenti sono stati suddivisi in più gruppi per condividere sia a livello personale che ecclesiale il vissuto del momento. Il fine della condivisione era quello di focalizzare in quel momento il punto o, meglio, il tipo di terreno in cui ci si trovava sia personalmente che ecclesialmente.

Le opzioni erano quattro: la strada, il terreno sassoso, il terreno coperto di rovi e il terreno buono capace di portare frutto.

Dalla condivisione è emerso che la maggior parte delle persone avevano fatto esperienza nella loro vita di tutti i tipi di terreno, mentre altri sentivano di vivere in modo speciale lo stato di terreno buono capace di portare frutto. Mi ha colpito molto la testimonianza di una sorella, la quale non assidua alla vita ecclesiale, desiderava, grazie anche all'invito di don Pasquale, iniziare un cammino di fede più attivo manifestando quel terreno buono capace di fruttificare.

Passando poi dal piano personale a quello ecclesiale è emerso, per la maggior parte, che la nostra comunità al tempo presente risultava essere un terreno nuovo, illuminato da una luce di speranza, pronto ad essere lavorato da ogni uomo o donna di buona volontà capace nel nome di Dio di spendere concretamente e spiritualmente la propria vita a servizio dei fratelli e delle sorelle per rendere meravigliosa questa perla affidataci.

Per quanto riguarda la riflessione personale una piccola parte del gruppo si rivede un po' in tutti i tipi di terreno, a seconda dello stato d'animo e della predisposizione a non perdere di vista la Parola.

C'è poi chi si rispecchia nella terza tipologia di terreno dove sa di essere amato da Dio ma “io ci credo veramente?”. Se ci credo veramente allora tutti gli affanni e le preoccupazioni le ripongo in Lui, non confidando solo



in me stesso, ma riponendo tutte le mie ansie in Dio.

Molti si vedono nei rovi, nelle spine, ma, grazie alla fede, si sforzano di trovare quanto di bello ci può essere nel “frequente” i Sacramenti. La fede ci dà la forza di uscire dalle spine, ci aiuta a sentirci figli e a trovare la forza di andare avanti.

È facile sentirsi vicini a Dio nei momenti belli, ma quando ci sentiamo in peccato, quando ci sentiamo sempre i peggiori, quando ci sentiamo sempre in colpa malgrado la confessione, insomma nei momenti più bui, anche in quei momenti Lui ci tende la mano, ci risolve, ci rende forti e ci salva dal baratro. Molto bella la testimonianza di una religiosa: nata durante la guerra nel suo paese ha visto morire molti familiari ed amici. Tanto era il dolore che un giorno si è chiesta: “ma Dio esiste veramente? perché non fa morire chi ci sta facendo del male?” Ma con l'esempio del



suo papà, si è messa in preghiera, e questo le è stato di grande aiuto quando ha scoperto che il suo fratellino di appena sette anni, che non trovavano più, era morto in un modo molto crudo.

A livello ecclesiale un po' tutti ci siamo trovati d'accordo sul fatto che, dopo un periodo negativo in cui ci siamo sentiti terreno incolto e sovrastato da spine e rovi, in questi mesi, grazie alla presenza del nuovo pastore che, con grande umiltà, si è sforzato di non stravolgere quanto costruito negli anni, ci sentiamo nuovamente comunità in cammino.

Confraternite

I colori della Speranza

Peregrinatio dell'icona di Maria Madre della Speranza e delle Confraternite

Siamo andati a prenderla a Pozzuoli, in un caldo e afoso pomeriggio di luglio, quando nessuno si aspettava che l'avrebbero concessa, men che meno così a poca distanza dal primo incontro, modificando, di fatto, l'itinerario che la sua *peregrinatio* avrebbe dovuto seguire. L'abbiamo fatta viaggiare con noi in prima classe, sui divanetti del salone del traghetto che ci riportava a Ischia, tra i turisti che continuavano ad affollare l'isola, ignari del fatto che noi coprivamo, con i sorrisi di accoglienza e ospitalità, le ferite fasciate alla meno peggio, che ancora sanguinavano. La ripartenza, dopo gli eventi luttuosi che hanno visto portare via 12 anime a Casamicciola, faceva fatica a decollare, ma quel giorno avevamo Lei, che aveva voluto incontrare proprio noi e con noi restare per un po', iniziando il suo cammino isolano proprio da Casamicciola. Dove tutto sembrava finito, lì iniziava una storia d'amore, di quelle inaspettate, di quelle imprevedibili, come solo l'Amore sa. Come solo l'amore può.

Ce ne siamo presi cura, mostrandole il blu cobalto del mare, l'azzurrità del cielo e l'orizzonte con le sue sfumature di rosa antico e terra, come le coste dell'isola che si intravedevano nella foschia dell'estate rovente, man mano che ci allontanavamo da Pozzuoli e ci avvicinavamo a Ischia, con Lei accanto. Il riverbero del caldo afoso sulla linea dell'orizzonte, la giornata carica di intensità, la tensione della responsabilità per l'ospite di eccezione, di cui non ci sentivamo proprio all'altezza, il vago senso di inadeguatezza per

l'incarico ricevuto immeritadamente e che andava portato a termine, confondevano le idee, i pensieri, le aspettative e le progettualità, scivolando nei ricordi come il traghetto scivolava nel mare calmo della quiete quando ti riporta a casa. Così è stato che durante

il viaggio ci siamo lasciati cullare dal movimento della nave e dai ricordi, di quando a giugno vivemmo, nutrendoci per un bel po', il nostro primo incontro con Lei, di quando a Pompei, nel raduno delle confraternite, si è palesata in tutta la sua bellezza rigenerante e rigenerativa.

Fu un appuntamento al buio, quello di giu-



gno: nessuno di noi comprese cosa realmente il direttore delle confraternite volesse da noi tutti, invitando, organizzando, entusiasmato, insistendo, sollecitandoci a partire. Per un raduno, per un incontro, per una presentazione. Per contarci, per guardarci, per confrontarci in quella che sembrava una gita fuori porta, pensata per i membri delle confraternite al fine di rinsaldarne la fraternità, la solidarietà, la comunione. Ed è accaduto che siamo rimasti folgorati dalla sua semplicità disarmante: restammo senza fiato quando la disvelarono presentandocela e man mano che ci avvicinavamo per poterla ammirare da vicino, difficile poi diventava allontanarsene per far posto agli altri che pure volevano guardarla.

Ma come poteva un solo colore riuscire a far emergere tutte quelle sfumature, di chiaro-scuro, di luce/ombra, di lievità e contemporaneamente solennità presente? Come poteva un solo tratto, talvolta più marcato nei con-

torni, altrove appena appena sfiorato nella profondità di campo, riuscire a trasmettere Quel senso? Il senso che Maria, Madre della Speranza e delle Confraternite, trasmetteva in chi la guardava, vedendola, avendo cura di comunicare un messaggio, sempre diverso, a seconda dello sguardo che le si poneva davanti. Aveva inizio così la sua *peregrinatio*, sarebbe andata in Calabria, dopo la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di Pompei e mentre al rientro a Ischia ci chiedevamo se mai sarebbe approdata sull'Isola d'Ischia, aveva inizio anche la nostra di *peregrinatio*, che, per intenderci, non si è mai conclusa.

L'icona ci aveva "pescati", e ognuno di noi, nel buio del rientro, con la luna piena che rischiava le ombre della sera, sentiva in cuor suo che quelle sfumature di un unico colore, potevano sovrapporsi nella memoria a quei segni di fango, macerie, distruzione che ci portavamo ancora addosso. Parimenti, rievocava anche tutti quelli che, all'indomani della frana si sono messi in cammino, venendo da ogni dove e andando ovunque ce ne fosse bisogno, come quel popolo che, nella icona, è in perpetuo movimento, mai statico, sempre dinamico, camminando e non solo pensando di camminare, operando, lavorando, sporcandosi da capo a piedi, e che, nell'incedere, crea sentieri dove prima erano solo rovine e macerie, alza le braccia, come il popolo dell'icona, per aiutare, salvare, sostenere, indicare, pregare e qualche volta anche imprecare. Un popolo fatto di genti a cui si aggiungono genti, di varie estrazioni, religioni, colori, etnie e motivazioni. Perché è camminando che s'apre cammino. E Maria lo sa, lo ha fatto, ce lo insegna e ci accompagna. Dalla visita a Elisabetta, non si è mai più fermata, di generazione in generazione, di mare in mare.

Nella icona abbiamo visto riflessa la nostra di immagine, specchiati in quel fiume di persone che seguono Maria che custodisce in cuor Suo "tutte queste cose" e guarda al Figlio in croce che guarda al Padre, in un movimento di sguardi che sembrano non avere un inizio e nemmeno mai una fine. Un po' vergognan-



Confraternite

Continua da pag.5

doci, ci siamo anche chiesti da quanto tempo non indossavamo più i simboli confraternali per camminare insieme ad altre confraternite, per far comunione con le nostre identità, arricchendoci reciprocamente come un'unica grande comunità. In cammino. Un cammino che s'apre camminando. E ci siamo chiesti da quanto tempo eravamo chiusi e ripiegati nel nostro dolore, nelle nostre incomprensioni, nel nostro ombelico di piccolo mondo sgualcito a leccarci ferite che non abbiamo mai disinfettato e delle quali, in verità, non ci siamo mai presi cura, o mai del tutto.

Approdati sull'Isola, accolta come si accoglie un parente caro che viene da lontano e che manca da una vita, abbiamo fatto festa, almeno

dodici volte, quante sono le confraternite isolane visitate da Maria Madre della Speranza e delle Confraternite, partecipando tutti, anche quelli un pochino disabituali alla loro confraternita.

Abbiamo avuto un direttore, don Carlo Candido, che a ogni tappa della Icona, a ogni visita in una delle confraternite isolane, per ogni processione, solennità, adorazione, incontro di formazione, la ammirava come se la vedesse per la prima volta, e ogni volta, a ogni passaggio, desiderava che venisse accolta come se fosse "la prima messa, l'ultima messa, l'unica messa". Come era per lui, come è per Lui.

E nello sbirciare dalle spalle del sacerdote, guardando nella direzione dove il suo sguardo si perdeva ogni volta, ci siamo lasciati trasportare, ogni volta, tutte e dodici le volte, moltiplicate per i giorni dello stazionamento in ogni singola congrega, dal Suo sguardo, dal Suo invito, dalla Sua Tenerezza compassionevole e misericordiosa.

Ogni priore, ogni confratello, ogni volontario occasionale si è sentito investito di questa grande, intensa, immensa presenza e ognuno di noi, alla fine del tempo stabilito, a malincuore cedeva l'Icona alla confraternita successiva, accompagnandola, seguendola, custodendola. Mentre in realtà era Lei che custodiva noi nelle relazioni, negli accudimenti, negli incontri che facevamo in Suo nome.

Il libro delle testimonianze, poi, predisposto

ai suoi piedi, è stato il sacro scrigno dove depositare ansie, desideri e preghiere di quanti, passando, stazionavano innanzi alla immagine, consegnando su carta afflati e auspici. Residenti, turisti, visitatori, bambini, tutti hanno lasciato un segno di inchiostro che, prima ancora che nel librone, Maria ha accolto nel cuore.



Con Lei ci siamo rivisti, riprogrammati, ricomposti e rivalutati e ogni volta che intercettavamo un dettaglio che la volta prima era sfuggito, riscoprivamo che quel dettaglio era lì per noi, noi che abbiamo camminato scalzi, che abbiamo insegnato ai piccoli che cos'è una confraternita, che abbiamo accolto fratelli e sorelle anche se non praticanti. Che



abbiamo aiutato e che siamo stati aiutati, che avevamo diversi vestiti e diversi calzari e Lei era lì a ricordarci le origini della confraternita e a ricordarci che abbiamo camminato e dobbiamo continuare a farlo, insieme, né troppo avanti né troppo indietro, noi, che qualche

volta ci siamo presi per mano e qualche altra ci siamo mandati a quel paese, ma sempre, camminando insieme. Era lì a ricordarci di quel cammino che s'apre solo camminando. Insieme.

Con il giro delle varie confraternite dell'isola che chiudeva il cerchio della *Peregrinatio* ci siamo avvicinati all'ultimo giorno, dopo il quale l'Icona avrebbe salpato per altri lidi, attraversando altri mari, incontrando le speranze e le angosce di altre genti che, sulle coste, se pure inconsapevolmente come era accaduto con noi, l'aspettava.

Dio-incidenza ha voluto che da pochi giorni, sei per l'esattezza, la diocesi di Ischia accoglieva, poiché di nuova nomina, il Vescovo, Monsignor Carlo Villano, che unitamente al Direttore delle Confraternite, don Carlo Candido, ha celebrato la messa dell'addio, o dell'arrivederci nell'ultima confraternita visitata dalla Icona, nello spiazzale antistante Santa Maria Visitapoveri.

Priore in quota rosa, l'unica di tutta l'Isola, impeccabile in tutta l'organizzazione, complice un settembre che volgeva al termine e che per un'altra singolare Dio-incidenza celebrava anche la solennità di San Michele, il difensore del popolo di Dio e il vincitore nella lotta del bene contro il male, principe delle milizie celesti, vincitore dell'ultima battaglia contro Satana e i suoi sostenitori.

Mentre la Santa Messa si avvicinava alla conclusione, il sole tramontava su Forio, lentamente come solo in estate accade, per farci gustare fino all'ultima goccia distillata il colore, il calore, il conforto. Tramontava colorando le case intorno alla Basilica, le strade, la piazza dove ancora si salutava e omaggiava l'icona e i responsabili del coordinamento delle confraternite in Italia e in Campania e lo stesso mare, dei medesimi colori della Icona che ci apprestavamo a consegnare, con la stringente nostalgia nel cuore: i colori della speranza, che arrivò dal mare e dal mare, poi, ripartì ma non se ne andò, perché, come dice il direttore delle Confraternite della Diocesi di Ischia, la nostalgia è semplicemente il tanto, tutto, immenso, amore che resta.

Partecipo quindi dono

Martedì 28 novembre sui canali YouTube e Facebook di Csvnet la presentazione della ricerca curata dal Centro studi Medi - Migrazioni nel mediterraneo

Integrazione e solidarietà vanno di pari passo e si alimentano a vicenda. È quanto emerge dall'indagine "Partecipo quindi dono. L'impegno solidale delle persone di origine immigrata oltre la pandemia" curata da Maurizio Ambrosini e Deborah Erminio del Centro studi Medi con il supporto di CSVnet e la collaborazione dei Centri di servizio per il volontariato (Csv) italiani. Il rapporto è stato presentato martedì 28 novembre sui canali YouTube e Facebook di Csvnet.

Focus. A tre anni dalla prima ricerca, dedicata soprattutto all'impegno nel volontariato delle persone straniere, il focus di questo nuovo studio sono le pratiche più ampie di dono e d'aiuto che hanno coinvolto le persone di origine immigrata, a partire da due vicende drammatiche per il nostro Paese: la pandemia da Covid-19 e l'accoglienza dei profughi in fuga dal conflitto russo-ucraino. Attraverso oltre 330 questionari - raccolti nel 2022 anche grazie al rapporto dei Csv con le associazioni dei territori, con le persone di origine immigrata socialmente impegnate e con le loro organizzazioni - 64 interviste narrative e l'analisi di 7 realtà associative formate da persone immigrate attive in diverse regioni, la nuova edizione offre uno spaccato significativo dell'impegno offerto da queste realtà, che durante le gravi emergenze degli ultimi anni si sono rimboccate le maniche per raccogliere e distribuire aiuti a favore di istituzioni, famiglie e persone appartenenti non solo alle minoranze dei connazionali, ma anche e soprattutto alla collettività.

Stereotipo. Un racconto che conferma il capovolgimento dello stereotipo dei cittadini immigrati da destinatari passivi di aiuto da parte degli italiani, a protagonisti attivi di pratiche di solidarietà. Ma c'è di più: rispetto alle forme di impegno solidale studiate nella precedente analisi, il nuovo rapporto riscontra la capacità dei soggetti che ricadono sotto la definizione di "immigrati" di aggregarsi in forme più o meno organizzate - associazioni regolarmente costituite, comunità religiose, semplici gruppi di connazionali - per attivarsi e prestare aiuto. Relatori. A raccontare i dettagli dell'indagine sono stati i curatori della ricerca, Maurizio Ambrosini e Deborah Erminio, con l'introduzione del direttore del Centro studi Medi, Andrea Torre, i saluti della consigliera di CSVnet Luisella Lunghi e le conclusioni della presidente dell'associazione nazionale dei Csv Chiara Tommasini. Diretta. Nel corso della diretta è stato inoltre presentato "Partecipo quindi dono" il video realizzato dall'agenzia Genau. Maggiori dettagli sulla presentazione sono disponibili sul sito www.csvnet.it.

*La voce del Popolo

Circa le accuse diffamatorie di questi giorni

Nota CEI

In questi giorni la Conferenza Episcopale Italiana e alcune Diocesi, insieme ai loro Pastori, sono state pretestuosamente chiamate in causa da qualche organo di informazione. Nel contesto di un'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Ragusa a carico di "Mediterranea Saving Humans - APS" per presunto favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e presunta violazione del codice della navigazione, sono state avanzate accuse diffamatorie nei confronti di persone e istituzioni ecclesiastiche, a partire da alcune chat usate in modo strumentale e improprio. Una pratica questa che, contro chiunque venga utilizzata, merita sdegno e disappunto. Nel pieno rispetto della magistratura e nonostante non ci sia alcuna contestazione a carico della comunità ecclesiale, abbiamo volutamente atteso che l'iter giudiziario seguisse il suo corso prima di intervenire sulla vicenda.

La CEI non ha mai sostenuto in modo diretto "Mediterranea Saving Humans - APS", ma ha accolto una richiesta presentata da due Diocesi in una cornice ampia che prevede, secondo il magistero di Papa Francesco, l'accoglienza, la protezione, la promozione, l'integrazione dei migranti e la cura e l'assistenza agli sfollati in zona di guerra in Ucraina. Tutto ciò con un sostegno nettamente inferiore rispetto a quello riportato sulla stampa: 100mila euro a ciascuna Diocesi nel 2022 e così pure nel 2023. In questo solco, si muove e si muoverà l'azione ecclesiale con libertà e nel rispetto dei ruoli di ciascuno, schierandosi dalla parte di chiunque soffre fuggendo da guerre, violenze e povertà. L'impegno della Chiesa è combattere l'illegalità con la legalità, evitando che il Mediterraneo diventi sempre più un cimitero: ogni vita va salvata! La Chiesa è l'unica istituzione a finanziare attualmente con continuità e ingenti risorse progetti di sviluppo nei Paesi poveri o in situazioni di particolare difficoltà: circa 80 milioni di euro l'anno; a sostenere e promuovere insieme ad autorità di Governo e altre Istituzioni i corridoi umanitari - tre sono in arrivo proprio in questi giorni - unica alternativa legale e sicura ai viaggi della morte; a garantire l'accoglienza ai profughi: circa 50.000 nel solo primo semestre 2023 nel nostro Paese. Il tutto nella massima trasparenza e rintracciabilità. Rinnoviamo l'invito ad affrontare il problema epocale delle migrazioni, sfuggendo alla polarizzazione del "tutti dentro o tutti fuori", attraverso un sistema che dia garanzie e che combatta l'illegalità.

Rete Mondiale e Preghiera al Papa
DIOCESI DI ISCHIA

RITIRO
AVVENTO E NATALE
Lunedì 11 Dicembre 2023
presso la Basilica di Santa Maria
Maddalena in Casamicciola Terme

* L'Avvento è la stagione per eccellere in cui possiamo contemplare il prodigio del Signore che fa qualcosa di nuovo: sa aprire strade nuove, fa germogliare zone deserte, continua a generare vita e speranza. (Mt 13,12)

Ore 16.15 Accoglienza.

Ore 16.30 Meditazione, Adorazione Eucaristica silenziosa, condivisione.

Ore 18.30 S. Messa.

L'Equipe diocesana della RMPF Diocesi di Ischia.

Unitalsi: 120 anni di amore e di servizio

Dal 1903 l'associazione è alimentata da volontari che si impegnano per assistere durante i pellegrinaggi le persone con disabilità, malate, anziane o bisognose di aiuto.

Q

Daniele Rocchi*

uella dell'Unitalsi è una storia di servizio che dal 1903, anno della sua fondazione, si è sempre alimentata del desiderio di essere uno "strumento" nelle mani di

Dio, per portare la speranza dove c'è disperazione, un sorriso dove regna la tristezza. Partendo dai pellegrinaggi con i malati a Lourdes, con l'aiuto della Provvidenza, ha realizzato una serie numerosa di progetti in grado di offrire risposte concrete ai bisogni di ammalati, disabili e persone in difficoltà.

"120 anni: non sono un traguardo ma solo una tappa che ci spinge ad andare avanti nella nostra missione e nel nostro servizio per la Chiesa italiana al fianco delle persone più vulnerabili come i malati, i sofferenti, gli anziani, i disabili. È il tempo di raccogliere quanto è stato fatto fino ad oggi per trovare ulteriore slancio e guardare così al futuro con speranza e impegno". Da Lourdes, dove a settembre si è svolto il pellegrinaggio nazionale 2023, a parlare è stato **Rocco Palese**, presidente dell'Unitalsi, (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali). Centoventi anni e non sentirli, verrebbe da dire ascoltando le sue parole di saluto pronunciate nella chiesa Santa Bernadette di Lourdes durante la messa di apertura del pellegrinaggio: "Quanti volontari, sorelle d'assistenza, barellieri, medici, in 120 anni hanno dato cuore, speranza, ali e gambe alla nostra Unitalsi. Ricorderemo in questi giorni che il Signore opera cose grandi attraverso le persone umili che cariche di fede offrono il loro servizio gratuito per poter dire sempre, siamo

servi inutili".

Stagione di rinascita. Palese parla con giusto orgoglio di "stagione di rinascita e di ripresa della nostra vita associativa. In questi 120 anni abbiamo visto profondi cambiamenti nella nostra società. Prima i nostri malati, i nostri anziani erano accuditi in famiglia, erano parte integrante del nucleo familiare. Ora l'attenzione verso di loro sembra essere scemata. La bellezza e la forza interiore di queste persone è stata soppiantata da quella esteriore in voga nelle nostre società. Da parte nostra chiediamo ai nostri volontari di continuare a non guardare alle apparenze ma al cuore delle persone, e poco importa se queste sono malate, sdraiate su un letto o in carrozzina".

"Chi porta addosso la sofferenza ha una grande voglia di vivere che spesso sembra mancare a chi, invece, è considerato sano".

Per questi motivi, sottolinea Palese, "vogliamo impegnarci, soprattutto con i nostri volontari più giovani, che sono sempre di più, a servire questi sofferenti. La nostra attenzione deve crescere lì dove non arriva la struttura pubblica chiamata a fornire aiuto e assistenza. Il 'dopo Covid' lo si vede bene: chi era sofferente allora oggi soffre ancora di più. Ci affidiamo soprattutto ai nostri giovani perché gridino a gran voce che la persona disabile e malata non deve essere abbandonata".

Esperienza di carità. Dalla Grotta delle apparizioni di Massabielle, Palese ha raccontato: "Stiamo vivendo il nostro pellegrinaggio nazionale, esperienza di carità, sforzandoci di far vivere ai partecipanti una forte esperienza di fede e di

condivisione. Il 28 settembre abbiamo celebrato la Messa nella Grotta con un Atto di affidamento della nostra associazione alla Madonna. Una volta rientrati in Italia – rivela il presidente – abbiamo iniziato una 'peregrinatio Mariae', portando, fino al periodo pasquale, in tutte le regioni italiane un'immagine della Vergine che ricorda quella portata nella processione aux flambeaux nella spianata del santuario. Sembrano così qualcosa di importante per il futuro". Significativa, a riguardo, sarà l'udienza concessa da papa Francesco in Vaticano il prossimo 14 dicembre. Alla fine di questo 2023 si calcola in oltre 18mila i pellegrini venuti a Lourdes con l'Unitalsi.

Pellegrinaggio "cuore dell'Unitalsi". Lourdes con la grotta di Massabielle, in particolare, sono la genesi della storia di carità e di servizio che anima la missione dell'Associazione sin dal 1903. Oltre 115 anni fa, spiegano dall'Unitalsi, il giovane nobile Giovanni Battista Tomassi, affetto da artrite deformante irreversibile, decise di dare vita all'Unitalsi dopo aver preso parte ad un pellegrinaggio a Lourdes e capì, pur non avendo ottenuto alcuna guarigione, l'importanza del messaggio mariano di conforto e speranza per chi soffre. L'intento del giovane Tomassi, infatti, era quello di togliersi la vita nella città mariana qualora non avesse ricevuto alcuna guarigione. Il vero miracolo "fu quello della fede, della speranza, dell'amore, del conforto e della serenità. Gli stessi sentimenti che ancora oggi accompagnano l'animo di chi partecipa ad un pellegrinaggio a Lourdes".

*Sir

Il logo per i 120 anni dalla fondazione dell'UNITALSI

L'Acqua della sorgente che ci porta a Maria, la forza della Parola,

raffigurata nel Vangelo, l'essere sempre in cammino, il bastone del Pellegrino e la Luce di Cristo che, come un vortice, avvolge tutto. Questa è l'Unitalsi raccontata attraverso i simboli che dicono quello che siamo,

che siamo stati in questi 120 anni e che segnano il nostro percorso.

Il Logo per il 120° anniversario di Fondazione dell'Unitalsi è caratterizzato da una serie di simboli che definiscono il cammino di questi anni di servizio ai più fragili attraverso i pellegrinaggi verso i Santuari mariani e in particolare verso Lourdes.

• Elemento principale è la figura

bianca in atteggiamento orante - proprio come Nostra Signora di Lourdes - la cui veste, prolungandosi verso il basso, si mescola al colore azzurro formando così una sorgente d'acqua.

• Dalla veste bianca si erge il libro della Parola di Dio, aperto, a simboleggiare l'atteggiamento di proclamazione e di ascolto di essa.
• Un paio di sandali che lambiscono l'acqua e un bastone

con la bisaccia piantato accanto alla Vergine sono gli strumenti che caratterizzano il pellegrino.

• L'intera composizione ha come sfondo un vortice di Luce, segno del Cristo e di quella luce che, accompagnata dal vento, caratterizzò la prima apparizione alla Grotta di Massabielle.
• Gli anni 1903 - 2023 datano il tempo trascorso dalla Fondazione dell'Unitalsi.



Attualità

Nave di salvezza Ucraina

Giovedì 7 dicembre, l'unità ecclesiastica Ucraina dell'isola d'Ischia è stata visitata dal proto-presbitero del decanato napoletano, padre Igor Stus e ha potuto celebrare la santa messa e scambiarsi la pace in occasione del Santo Nicolai. Padre Igor Stus ha visitato la comunità locale e ha guidato la divina liturgia. Nel suo discorso, ha sottolineato che molti anni fa, quando siamo arrivati tutti sull'isola, nessuno di noi pensava alla nostra vita spirituale. Ma Dio ci ha trovato e la nostra chiesa è "nave di salvezza Ucraina". il Decano ha portato le reliquie di San Giuseppe Moscati, medico napoletano famoso per le guarigioni miracolose anche sull'isola d'Ischia e padre Igor ha raccomandato di vedere un film sul Santo "amore guaritore". Tutti i presenti hanno poi potuto ricevere la benedizione attraverso la pacificazione e l'applicazione delle reliquie del Santo.

Lesya Petrunyak



Una meraviglia, la dolcezza nei bambini!

Ricordo ancora nettamente il sentimento di paura che provai quando notai nei miei figli la delicatezza.

Laura Imai Messina*

Lo scrissi anche altrove, tempo addietro, che «in un contesto familiare capita che si finisca per temere la cedevolezza nel proprio bambino, il non sapersi imporre nella conquista dei giochi con i coetanei, a scuola, all'asilo. Lo si preferirebbe prepotente piuttosto che remissivo. Si teme per lui, per la sua riuscita, quando troppo dolce o troppo gentile».

Eppure, se è una società potenziata nel bene quella che ci auguriamo, forse è più saggio contribuirvi con la dolcezza piuttosto che con la tracotanza. «E oltretutto, chi ci assicura che, crescendo, quel carattere forte non si sgretolerà, che un carattere aggressivo verrà apprezzato più di uno garbato e riflessivo?», si chiedeva una psicologa giapponese in uno dei programmi educativi della NHK.

Chissà allora che la delicatezza non risulti la scelta migliore, perché più flessibile, capace d'adattarsi alle repentine variazioni dell'esistenza. È un mondo che cambia, che affianca culture molto diverse, che si mescola a fronte di resistenze, che oppone un forte senso di esclusione all'inclusione, che comunque rimane la base del genere umano.

Yasashisa è in giapponese la gentilezza, la dolcezza. Il suo ideogramma mostra una persona che, con animo preoccupato, guarda dal margine, di lato: è la persona che si preoccupa di un'altra, partecipa alla sua vicenda. È questa la gentilezza: cruciarsi per un altro individuo, rendere imperfetta la gioia singolare a fronte di una tristezza plurale.

Per questo, quello del tendere alla dolcezza e alla gentilezza, dovrebbe essere un progetto comune, non riguardare solo il proprio figlio, ma tutti. Perché davvero per salvare i propri figli serve salvare anche i figli degli altri. Nessuna vita è immune dalle altre. Serve crescerle insieme.

Accade quando si commuovono per una storia, una musica li turba, si addolorano alla sola immaginazione di un pesciolino in una boccia - separato magari dalla sua famiglia. Ricordando quando si fanno male e io, sul lettone, mentre gli faccio le coccole, canto ancora "Se telefonando"

e poi "Il cielo in una stanza" e "Città vuota", penso, oggi come allora, che è proprio una meraviglia, la loro dolcezza.

*da Facebook

Le ferite degli abusi
2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnarajina, 23 Napoli (modalità duale)

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Paccaro
• Il significato dell'abuso (24/01)	Don Davide Cinetti
• Definizione dell'abuso (07/02)	Don Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Don Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dott.ssa Angela Gatta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dott.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Don Antonio Francione
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Gennaro Buziello
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dott.ssa Nardia Figliarini
• Discernimento e formazione (22/05)	Don Rocco Piccirio

Gli incontri si terranno il mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 20.15. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il 30 novembre 2023 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

800 anni del presepe di Greccio

È stato il cardinale Pierbattista Pizzaballa, francescano e patriarca latino di Gerusalemme, l'ospite più atteso all'inaugurazione del presepe (oltre 200 metri quadrati) che da domenica 3 dicembre campeggia davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli, la Porziuncola che fu cara a Francesco d'Assisi. "Il patriarca di Gerusalemme, in collegamento da una Gerusalemme più che mai in cerca di pace, ha preso parte a un confronto con istituzioni locali ed esponenti degli ordini francescani", spiega una nota. La presenza del cardinale è stata anche occasione anche per lanciare l'iniziativa benefica "La speranza oltre la guerra: ricostruisci insieme a noi il futuro in Terra Santa": una raccolta fondi che la Provincia serafica umbra ha scelto di realizzare "per sostenere il patriarcato latino

di Gerusalemme e gli oltre 3.000 cristiani pa-

la speranza di un futuro. L'incontro si è svolto presso il Refettorio del convento di Santa Maria degli Angeli. Oltre che con il presepe, e con la mostra internazionale di presepi che come da tradizione sarà visitabile nel chiostro del convento dei Frati minori, la Provincia serafica di Assisi ha scelto di celebrare l'800° anniversario del "Natale di Greccio", il primo presepe realizzato da san Francesco, concedendo un'indulgenza plenaria straordinaria a tutti i fedeli che, alle solite condizioni, dall'8 dicembre 2023 al 2 febbraio 2024 visiteranno una chiesa affidata alla cura pastorale dei frati francescani in tutto il mondo. La Conferenza episcopale italiana, infine, ha scelto di sostenere l'iniziativa "Un presepe in ogni casa", per avvicinare le famiglie al Vangelo secondo l'insegnamento del santo d'Assisi.



lestinesi che in Cisgiordania, allo scoppio della guerra, hanno perso il lavoro e anche

ogni casa", per avvicinare le famiglie al Vangelo secondo l'insegnamento del santo d'Assisi.



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare ai domani con più serenità.
I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



Parrocchia di San Bonaventura



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

Ecclesia

Amore Egli è

Ecclesiam Suam è la prima lettera enciclica di s. Paolo VI. Pubblicata il 6 agosto del 1964, essa ha carattere ecclesiologico e viene definita l'“Enciclica del dialogo”. Per Paolo VI il dialogo è anzitutto *colloquium salutis*, colloquio della salvezza che Dio stesso inizia attraverso la Parola che rivolge a tutta l'umanità. Si tratta della Parola della sua Rivelazione, la Parola con cui guida e salva tutti noi, suo Popolo. Grazie a questo dialogo, che Dio ha iniziato con noi, grazie a questo deposito di dottrina, che la Chiesa ha ricevuto per custodirlo, difenderlo e annunciarlo a tutte le genti, l'evangelizzazione che si compie nasce da un impulso di carità, che si fa dono di carità a tutti.

La missione della Chiesa è proprio quella di introdurre nella conversazione di tutti i giorni la Parola che Dio le ha affidato. Prima di questo, la Parola va ascoltata: “Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 11, 28).

Il dialogo di cui ci parla s. Paolo VI va sviluppato a cerchi concentrici - con i cristiani, con le altre religioni, con tutta l'umanità - ed esige pazienza e fedeltà alle proprie convinzioni. Come si svolge questo dialogo? La Chiesa si affianca al mondo e gli parla, lo comprende, gli comunica la meravigliosa sorte che il Signore offre a tutti: la salvezza. Questa è l'origine trascendente del dialogo: il colloquio di Dio con l'uomo, che si era interrotto a causa del peccato, Gesù lo riprende incarnandosi, lasciando capire qualcosa di sé. Con questo colloquio vuole essere conosciuto così: “Amore Egli è”. “Amore Io sono”. Dobbiamo prendere l'iniziativa di questo dialogo senza attendere d'essere chiamati, perché parte dalla carità. Questo dialogo deve essere illimitato e senza calcoli, universale, cattolico, cioè capace di annodarsi con ciascuno (a meno che l'uomo non lo respinga assolutamente o finga insinceramente di accoglierlo), avendo la pazienza, attendendo, che Dio lo renda efficace. Il dialogo deve avere una forma: proposito di correttezza, di stima, di simpatia, di bontà. Esclude la condanna aprioristica, la polemica offensiva e abituale, la vanità d'inutile conversazione. Non mira a ottenere immediatamente la conversione dell'interlocutore ma al di lui vantaggio,

senza separare la salvezza propria da quella altrui, immettendo il messaggio nella circola-



zione dell'umano discorso.

Leggiamo cosa scrive il santo Paolo VI nella sua enciclica:

«Chiarezza mitezza fiducia prudenza

83. Il colloquio è perciò un modo d'esercitare la missione apostolica; è un'arte di spirituale comunicazione. Suoi caratteri sono i seguenti. La *chiarezza* innanzi tutto; il dialogo suppone ed esige comprensibilità, è un travaso di pensiero, è un invito all'esercizio delle superiori facoltà dell'uomo; basterebbe questo suo titolo per classificarlo fra i fenomeni migliori dell'attività e della cultura umana; e basta questa sua iniziale esigenza per sollecitare la nostra premura apostolica a rivedere ogni forma del nostro linguaggio: se comprensibile, se popolare, se eletto. Altro carattere è poi la *mitezza*, quella che Cristo ci propone d'imparare da Lui stesso: *Imparate da me che sono mansueto e umile di cuore*; il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo. La sua autorità è intrinseca per la verità che espone, per la carità che diffonde, per l'esempio che propone; non è comando, non è imposizione. È pacifico; evita i modi violenti; è paziente; è generoso. La fi-

ducia, tanto nella virtù della parola propria, quanto nell'attitudine ad accoglierla da parte dell'interlocutore: promuove la confidenza e l'amicizia; intreccia gli spiriti in una mutua adesione ad un Bene, che esclude ogni scopo egoistico.

84. *La prudenza pedagogica*, infine, la quale fa grande conto delle condizioni psicologiche e morali di chi ascolta: se bambino, se incolto, se impreparato, se diffidente, se ostile; e si studia di conoscere la sensibilità di lui, e di modificare, ragionevolmente, se stesso e le forme della propria presentazione per non essergli ingrato e incomprensibile.

85. Nel dialogo, così condotto, si realizza l'unione della verità con la carità, dell'intelligenza con l'amore.»

Quante volte nella nostra vita avremmo voluto sentire questi modi? E quante volte avremmo voluto noi stessi applicarli? Se non ci siamo riusciti, riproviamo! Questa esortazione potrebbe portare buoni frutti insperati. Questo dialogo coopera al bene dell'umanità, cioè di tutti, e coopera al nostro bene personale.

Maria, piena di grazia, prega per noi!

Il prof. santo della porta accanto

In una chiesa piena di “devoti”, domenica 3 dicembre 2023 a S. Maria di Portosalvo in Ischia, abbiamo dato l’ultimo saluto al prof. Giovanni Cenatiempo.

Docente di matematica da sempre, lo conoscevamo in tanti e tanti eravamo destinatari del suo simpatico umorismo. Vogliamo tratteggiare di seguito un po’ il suo “volto” e la sua persona, per ricordarlo e anche per “presentarlo” a chi non ha mai avuto il piacere di scambiarsi due paroline.



«Da giovane – ci ha raccontato don Luigi Di Donato nella sua omelia – ha frequentato l’azione cattolica. Elogiamo Dio che sicuramente lo ha attirato a Sé, perché era buono, caritatevole e aperto alle necessità degli altri. Dio è speranza di cieli nuovi e terra nuova: guardiamo dai tetti in su! Giovanni era una persona buona, frequentava tutti i giorni e sentiva fortemente di essere cristiano battezzato e di aver incontrato Dio. Siamo come argilla: Dio ci plasma, e lo ha fatto anche con Giovanni. Plasmaci Signore attraverso lo Spirito rinnovatore! Fa che ci prepariamo al Natale per accogliere il Redentore, il Redentore

di tutto il mondo! Un mondo che è da custodire perché, se oggi è così dal punto di vista ambientale è causa nostra. Vogliamo essere pronti, vigilanti come le vergini sagge, con le lampade accese e i vasetti di riserva. Ascoltare la voce “Ecco lo Sposo” e andare incontro al Signore come ha fatto Giovanni. Preghiamo per il nostro fratello perché possa incontrare Dio giudice, misericordioso e amorevole ed essere accolto tra le sue braccia.»

Al termine della S. Messa, molto sentita dai presenti, il sindaco Enzo Ferrandino ci ha raccontato del giorno in cui il prof. Cenatiempo ha ricevuto la Civica benemerenda. “Quel giorno – ci ha detto il sindaco – i Vigili sono dovuti andare a prenderlo a casa, perché il prof. Cenatiempo, umile come era, non voleva venire.”

Myriam e Marisa, due sue nipoti, ci hanno invece letto una loro bellissima lettera: «Caro zio, due anni fa, ricevendo dalle mani del sindaco la civica benemerenda, ci raccontavi così chi è un matematico:

*Il matematico vive in una frazione,
siede a una tavola pitagorica,
si nutre di radici.*

*Ha animo retto,
cervello acuto,
figlio ottuso.*

*Ha calcoli al fegato,
subisce un’operazione,
si riduce ai minimi termini.*

E va ad abitare nel mondo dei più.

È un discorso che ti rispecchia a pieno: sei stato un matematico ma sei stato anche un grande umorista. Davanti a ogni situazione avevi la battuta pronta e un modo per far sorridere. Centinaia di ischitani si sono seduti alla tua tavola pitagorica a disegnare corbococchi ottusi, acuti o retti, quadrati dai vertici Asino, Bestia, Ciuccio e Deficiente. Non c’era nessuna operazione che tu non sapessi svolgere, meno che una: “nun sacc cchiu fa ‘na sottrazione; nun sacc comme m’aggia luà 30 anni a cuoll” dicevi. Il tuo modo di ridurre ai minimi termini i problemi e di fare ridere pur insegnando la materia riconosciutamente più ostica ha fatto di te un’icona: non muovevi un passo senza che qualcuno ti fermasse e dicesse: “Professo!!!”. Tu per tutti sei IL Prof, dalla tua piccola frazione della terza tra-

versa di via Quercia hai portato la matematica a un’isola intera e non solo. I numeri li davi, in tutti i sensi. Ti piacevano più delle parole e lo dimostrava il tuo cuore grande e i tuoi concreti atti di generosità che non staremo qui a enumerare. Con il tuo cappotto grigio,



“il capello” pettinato e l’immancabile cappello, facevi via Quercia su e giù finché le gambe te l’hanno concesso. Poi hai dovuto affidarti ai tuoi “Devoti”: “Te vuo’ guadagna’ n’indulgenza?” dicevi. Ai nipoti di cui ti fidavi meno solevi dire: “Guida a orecchio: quando senti la botta fermati!” oppure “tien a guida nervosa, comme a mammeta”. Alla nipote ingegnere chiedesti “ma nun sapiss progetta’ ‘na salita in discesa?”. Ormai tutti conoscevano i tuoi appuntamenti fissi: la messa a San Pietro la mattina, quella a Portosalvo la sera, intervallate dalle pubbliche relazioni alla Dolce Sosta. Amante del calcio, quando c’erano le partite eri pronto: “Devo scendere in campo, mi hanno convocato, devo segnare un goal di testa”. Le tue battute e i tuoi racconti su “e tiempe belle ‘e ‘na vota” resteranno nella storia. Così come le tue prese in giro.

Ora che sei nel mondo dei più, ti piacerà sicuramente un luogo dove il tempo e gli spazi tendono all’infinito. Ci rivedremo lì, per portare alla n-esima potenza le risate con te che sei la nostra radice.

I tuoi nipoti Myriam, Nadia, Marisa, Mauro, Giò e Serena»

Altre testimonianze:

“Abbiamo appena appreso della partenza per il cielo del nostro carissimo professore Gio-

Focus Ischia

Continua da pag.12

vanni Cenatiempo. Molti amici di questo profilo sono di Ischia e sicuramente lo conosco come eccellente professore di matematica e uomo di grande devozione. Forse non tutti sanno però che è stato nostro grande benefattore prima ancora che io arrivassi in monastero 33 anni fa.

Madre Chiara mi raccontava che al tempo del terremoto lui insieme ad altri ischitani si diedero pensiero delle Monache 33 e delle loro necessità, in quel di tempo veramente grandi con mezzo monastero lacerato nelle strutture dalla forte scossa del 23 novembre. Per tanti anni ha fatto raccolta di offerte con Giannino Barile a tanti altri che poi venivano consegnate a madre Chiara, a madre Gabriella e ultimamente a me. Inoltre, lui provvedeva con una grande spesa, soprattutto in questo tempo dell'Immacolata e anche dell'Assunta, grazie anche all'aiuto di Franco di Meglio della Galbani! Quando gli altri sono venuti meno per tanti motivi, lui ha continuato a telefonare e a chiedere di cosa avessimo bisogno e di come farci arrivare la sua offerta, unita a quella di qualche altro benefattore. Lo ha fatto fino a giugno di quest'anno, chiedendo

preghiere per la sua salute. Quando veniva in parlatorio recitavamo sempre l'Angelus insieme e poi diceva che doveva andare al Gesù Nuovo a confessarsi. La Madonna prenda per mano questo figlio prediletto dal cuore generoso e caritatevole verso tanti, e lo presenti al suo Figlio come un discepolo che per tutta la vita si è sforzato di vivere il Vangelo nelle sue forti esigenze, ma anche nella sua possibilità di una vita piena e felice. Carissimo prof. Giovanni ti accompagniamo con tutta la preghiera di cui siamo capaci ma che mai ricompenserà tutta la tua amorevole e fraterna premura verso di noi.

Il Signore ti accolga nella sua misericordia!" (suor Rosa)

"Condivido qualche ricordo: avevo 15 anni, ero al secondo anno delle Superiori e dovevo riparare matematica a settembre, con me tanti ragazzi più o meno della mia età, tutti intorno al suo tavolo a svolgere gli esercizi, che spesso sbagliavamo e lui ad incoraggiarci con tante battute spiritose. Da allora notevoli miglioramenti in matematica e geometria. La sua casa era in campagna e dopo una lunga salita a piedi, ci accoglievano i suoi gatti. Non

indovinerete mai i loro nomi!!!!... Andreotti e Fanfani... Rido ancora adesso! Ero prossima alle nozze e lui ci dice: Andate in quel negozio e sceglietevi un regalo (che conservo tuttora). Il suo saluto era sempre gioioso e che benedizioni che ci augurava quando gli davamo un passaggio in auto e gli evitavamo la salita.

Caro professore, sei stato unico e irripetibile, un dono per tutti noi che ti abbiamo conosciuto, il nostro patrimonio ischitano di vera umanità, un esempio di vita cristiana incarnata! Sentiremo la tua mancanza. Ci mancherà non vederti passeggiare per le nostre strade, mentre come un messaggero di pace... salutavi tutti con affetto." (Tina)

"Che allegria poter andare alle sue lezioni, sempre gentile, uomo mite e di buon cuore, discepolo del Signore. Che il Signore lo accolga tra le sue braccia e la Madonna dica bene di lui al suo Figlio Gesù". (Giampaolo)

"Aiutava tanti ragazzi per la matematica e senza chiedere nulla. Che il Signore lo abbia in gloria" (Antonio)

"Grande persona. Ischia perde uno dei suoi figli migliori. Riposi in pace" (Amalia)

Assisi

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
DEI GIOVANI (14-35 ANNI)
CON IL VESCOVO CARLO

2-4 GENNAIO 2024

Costo 160€
(Traghetto - Viaggio
in pullman - Alloggio
con pensione completa)





Dono - Custodia - Fraternità



Iscriviti al link
www.chiesaischia.it/assisi2024



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese
cura di lui"

Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA

- Sala Poa
- 349 6483213

CASAMICCIOLA

- Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
- 338 7796572

FORIO

- Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
- 392 4981591



Focus Ischia

A.V.O. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI
OSPEDALIERI

“If everyone did”

Se ciascuno di noi facesse
suo l'impegno

M

Teresa
Di Febraro

Martedì 5 dicembre 2023, l'A.V.O. ISCHIA ODV, in occasione della giornata mondiale del volontariato, ha partecipato alla santa messa, celebrata da don Emanuel Monte nella chiesa di S. Leonardo Abate di Panza, frazione di Forio.

La Presidente Genoveffa Boccanfuso, insieme ai soci, ha rimarcato l'intenzione di un sostegno morale per gli ammalati, sottolineando la vicinanza al prossimo e in particolare agli ammalati, verso i quali l'associazione è sempre presente con grande sensibilità, anche al di fuori del nosocomio con una preghiera.

Cogliendo proprio il vero senso del volontario nel cercare di dare un sollievo, durante l'offertorio sono stati donati un cesto di generi alimentari e una pianta in onore all'Immacolata Concezione, simboli del mettersi a disposizione del prossimo per qualsiasi esigenza.

Infine, l'A.V.O. ha informato che per le festività ha pronte altre bellissime idee e iniziative, dai più piccoli ai nostri cari nonni presenti nelle varie strutture dell'isola, sempre con un sorriso e nell'intento di dare un po' di compagnia e conforto in questi giorni particolari lontani dai propri cari.



Festa di Santa Barbara



Lunedì 4 dicembre 2023, come da consuetudine, è stata celebrata la festa di Santa Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco e degli uomini di mare.

Presso la Piazza Antica Reggia alle 10:00 si è tenuto il rito dell'alzabandiera ed è stata deposta la corona d'alloro ai piedi del monumento ai caduti del mare.

La cerimonia è continuata poi presso la chiesa di Santa Maria di Portosalvo dove è stata celebrata la Santa messa presieduta da don Antonio Mazzella e padre Mario e a cui hanno partecipato i Sindaci dell'Isola, i Comandi FF.AA. e FP locali, gli Istituti Superiori “Mennella e Mattei”.

Per una Storia del Presepe Napoletano.
Dalle Origini all'Ottocento

Ce ne parla: Serenaorsola Pilato
Introduce: Nunzia Mattera Sena

Biblioteca Antoniana - Ischia 16 dicembre 2023, ore 11.00

Focus Ischia

PARROCCHIE DI S.MARIA LA PORTA - PIEDIMONTE E MARIA SS.MADRE DELLA CHIESA - FIAIANO

PARROCCHIE
S. MARIA LA PORTA - PIEDIMONTE
MARIA SS.MA MADRE DELLA CHIESA
FIAIANO

INCONTRI DI AVVENTO

"il Respiro dell'anima"

1 DICEMBRE ORE 19.30

**LA PREGHIERA: BISOGNO
DELL'ESSERE UMANO DI OGNI TEMPO**

Sala Parrocchiale - Piedimonte

15 DICEMBRE ORE 19.30

**LA SCRITTURA: UNA SCUOLA DI
PREGHIERA**

Sala Parrocchiale - Piedimonte

20 DICEMBRE ORE 19.30

LA PREGHIERA DI GESÙ

Sala Parrocchiale - Fiaiano

ore 19.15 Accoglienza - ore 20.45 Conclusione



"Sono incinta ma non troppo"

Lunedì sera a Forio la commedia comica dei Divini Commedianti

Nell'ambito del festival natalizio del Comune di Forio c'è spazio per una commedia comica scritta da Eva De Rosa e Massimo Canzano dal titolo "Sono incinta ma non troppo". La commedia è messa in scena dalla compagnia "Divini Commedianti". Lo spettacolo in due atti andrà in scena lunedì sera 11 dicembre alle ore 21:00 nel chiostro di san Francesco del vecchio municipio di Forio. L'ingresso è gratuito. Gli autori hanno voluto affrontare un malcostume, molto diffuso nel mondo del lavoro e fortemente discriminante, per quelle donne che hanno figli o desiderano averne.

Il tutto inizia a casa dei coniugi Patty e Stefano quando in contemporanea arrivano, il titolare di Patty il Dott. Carloni, persona vegana, crudista, locavoriana,

cianofobica e soprattutto contraria ad assumere donne in stato di gravidanza, e zio Pasquale, desideroso di avere un nipote. Quest'ultimo ha deciso di donare un appartamento a Stefano dopo che questi, mentendo, gli ha riferito che la moglie è incinta. Stefano e Patty si troveranno nella situazione assurda di fingere una gravidanza mettendo



e togliendo un cuscino sotto la maglia di Patty a seconda se di fronte si ritrovano il titolare o lo zio. Questo causerà inevitabilmente un susseguirsi di situazioni esilaranti dove i due coniugi cercheranno, di volta in volta, di

districarsi.

A complicare la già di per sé



complicata e ingarbugliata situazione, ci saranno altri personaggi, tra cui Chiara, una collega puntigliosa e petulante, la vicina Filomena, donna con una forte alitosi e soprattutto Lillo, fratello di Patty, affetto da ritardo mentale, il quale comportandosi come un bambino, renderà il tutto imprevedibile ed esplosivo.

Come si risolverà? Aspettatevi l'inaspettato... il pubblico, dopo essersi divertito nel seguire la storia, avrà l'opportunità di riflettere su cosa spesso si sente dire una donna dal suo datore di

lavoro quando questi antepone il suo BISOGNO SOGGETTIVO di danaro al DIRITTO OGGETTIVO di maternità di una donna.

In scena Saverio Casciello, Elio Filisdeo, Iolanda Iacono, Salvatore Sirabella, Alessandra Trani, Melania Trofa, Marco Vitolo.

Ingresso gratuito Commedia in due atti di durata totale 90 minuti



La teologia risponde

Un cammino che dura tutta la vita

La Chiesa Cattolica sottolinea che la formazione di una coscienza retta è un processo dinamico che richiede impegno, ricerca della verità, apertura all'insegnamento della Chiesa e all'azione dello Spirito Santo

Secundo la Chiesa Cattolica, la formazione di una coscienza morale retta e veritiera è considerata un processo che coinvolge diversi elementi. Ecco alcuni dei principali aspetti che la Chiesa ritiene importanti per la formazione di una coscienza morale retta:

1. La legge naturale: La Chiesa Cattolica insegna che ogni individuo è dotato di una legge naturale scritta nel cuore, una legge universale che riflette l'ordine morale stabilito da Dio nella creazione. La conoscenza della legge naturale aiuta a discernere il bene dal male e contribuisce alla formazione di una coscienza retta.

2. La Parola di Dio: La Chiesa Cattolica considera la Sacra Scrittura come una fonte di rivelazione divina e una guida per la formazione della coscienza. La lettura e la meditazione sulla Parola di Dio, in particolare sugli insegnamenti di Gesù Cristo, aiutano a sviluppare la comprensione della volontà di Dio e dei principi morali.

3. L'insegnamento della Chiesa: La Chiesa ha una tradizione di insegnamento morale che si basa sulla rivelazione divina, compresa la Sacra Scrittura e la Tradizione. L'insegnamento della Chiesa, espresso attraverso il Magistero (l'insegnamento autoritativo dei vescovi in comunione con il Papa), fornisce orientamenti morali e aiuta a formare la coscienza secondo i principi etici cattolici.

4. Il discernimento e la riflessione: La formazione di una coscienza retta richiede un impegno personale nel discernere il bene dal male in situazioni specifiche. Ciò implica la riflessione critica, l'ascolto interiore e la ricerca del-

la verità. La preghiera e il dialogo con Dio sono considerati importanti per il discernimento morale.

5. La comunità ecclesiale: La formazione di una coscienza retta avviene anche all'interno della comunità ecclesiale. La partecipazione alla vita sacramentale, la condivisione con altri credenti e l'ascolto delle testimonianze dei santi possono influenzare positivamente la formazione della coscienza morale. La Chiesa Cattolica sottolinea che la formazione di una coscienza retta è un processo dinamico che richiede impegno, ricerca della verità, apertura all'insegnamento della Chiesa e all'azione dello Spirito Santo. Inoltre, è importante notare che la coscienza morale di una persona deve sempre essere formata in conformità con la verità oggettiva e i principi morali insegnati dalla Chiesa, evitando interpretazioni soggettive o arbitrare. La Chiesa sottolinea l'importanza della virtù nella formazione della coscienza morale. Le virtù sono abitudini positive che aiutano a orientare le azioni verso il bene morale. La pratica delle virtù come la giustizia, la prudenza, la temperanza e la forza, contribuisce a sviluppare una coscienza retta e a prendere decisioni morali informate. La Chiesa riconosce che la formazione di una coscienza retta e veritiera è un lavoro che richiede la gra-

zia di Dio. La grazia divina, ricevuta attraverso i sacramenti e la preghiera, aiuta a illuminare la mente e a rafforzare la volontà per agire moralmente. La fiducia in Dio e la dipendenza dalla sua grazia sono considerate fondamentali per la formazione di una coscienza retta. La Chiesa promuove la formazione morale continua come parte integrante della vita dei credenti. Ciò implica l'approfondimento della conoscenza della fede, la comprensione degli insegnamenti morali della Chiesa e l'aggiornamento delle proprie conoscenze in materia di etica. La formazione morale

può avvenire attraverso la catechesi, lo studio della teologia morale e la partecipazione a programmi di formazione spirituale. La formazione della coscienza morale è un processo che dura per tutta la vita e richiede uno sforzo costante. È un cammino di crescita nella conoscenza di Dio, di sé stessi e dei principi morali della fede cattolica. La coscienza morale, quando adeguatamente formata, funge da guida interiore che aiuta a prendere decisioni responsabili e a vivere secondo gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa.

*Sir



FORIO XMAS

ARCICONFRATERNITA S.MARIA VISITAPOVERI - FORIO

Programma Natalizio 2023

Giovedì 7 dicembre
ore 17.30 Santa Messa I ore 18.30 - **BENEDIZIONE DEL PRESEPE** dell'edizione 2023 con brani natalizi eseguiti dalla band "Gruppo Musicale del Torrione" dell'Associazione Radici diretta dal Maestro Luigi Musci

Sabato 9 dicembre
ore 17.30 - Santa Messa I ore 18.30 - Catechesi sul Presepe a cura di Frn Fedele

Mercoledì 13 dicembre
ore 17.00 - **SONNI MUSICALI SOTTO L'ALBERO**
Concerto degli allievi delle classi di canto, violino, chitarra, batteria, tromba, flauto e saxofono a cura dell'Accademia Musicale Note sul Mare nella Chiesa Arciconfraternita S.Maria di Visitapoveri in Forio

Domenica 17 dicembre
ore 18.00 e 19.00 - **TCA RECITAL DI NATALE CHRISTMAS ANGELS**
Concerti a cura degli Allievi della TCA Accademia della Professo Teresa Cuppa

Lunedì 18 dicembre
ore 18.00 - **ENSEMBLE MOUSIKI***
Viaggio musicale tra generi ed epoche diverse della tradizione classica napoletana con il soprano Virginia Ferronitto, mandolino e chitarra Michele Cordano, clarinetto Giuseppe D'Acquino, pianoforte e arrangiamenti Giuseppe Carosante a cura dell'Associazione Centro Studi Mousiké

Martedì 19 dicembre
ore 18.30 - **CONCERTI DI NATALE** a cura degli allievi dell'Accademia Musicale Note sul Mare

Mercoledì 20 dicembre
ore 18.00 - **CONCERTO DI DANIEL RIVERA**
La musica del pianista italo-argentino stimato nel panorama concertistico internazionale a cura dell'Accademia Musicale Note sul Mare

Giovedì 21 dicembre
ore 18.30 - Racconto e proiezioni video sulla **STORIA DEL PRESEPE NAPOLETANO** a cura di Raffaele De Maio e della dottoressa Maria Rita Accorino dell'Associazione Radici

Venerdì 22 dicembre
ore 18.00 - **ARMONIE DI NATALE: SULLE TRACCE DI DIO...**
Un racconto del Natale attraverso musica e parole. Con Carmen Mazzella e Lucia Penza.

Lunedì 25 Dicembre
ore 10.00 - Tradizionale processione di Natale della Chiesa di Santa Maria Visitapoveri fino a Piazza San Gaetano e ritorno. Al rientro celebrazione Santa Messa di Natale.

Mercoledì 27 dicembre
ore 18.00 - **TRUVA' PACE** cantata in musica, parole e versi di Giusi Ciavelli e Francesca Rosolino dell'Associazione culturale A' luma & O' stule a cura di Michele Angelo Cutolo dell'Associazione Culturale Jazz.

Dal 7 dicembre e sino al termine delle festività sarà possibile ammirare presso Chiesa di Santa Maria Visitapoveri il Presepe edizione 2023 a cura degli Artisti Confratelli: Raffaele De Maio, Giovanni Verde, Vito Russo, Luigi Accorino e Doris Amoruso

Ecclesia

I frutti dell'oggi

La catechesi del Papa sull'evangelizzazione continua: «... Si sente quasi sempre parlare male dell'oggi. ... l'oggi sembra abitato da una cultura che mette l'individuo al di sopra di tutto e la tecnica al centro di tutto, con la sua capacità di risolvere molti problemi e i suoi giganteschi progressi in tanti campi. Ma al tempo stesso questa cultura del progresso tecnico-individuale porta ad affermare una libertà che non vuole darsi dei limiti e si mostra indifferente verso chi rimane indietro. ... Viene in mente il racconto della città di Babele e della sua torre... Il Signore distoglie l'umanità anche dal suo delirio di onnipotenza: «facciamoci un nome», dicono esaltati gli abitanti di Babele, che vogliono arrivare fino al cielo, mettersi al posto di Dio. Ma sono ambizioni pericolose, alienanti, distruttive, e il Signore, confondendo queste aspettative, protegge gli uomini, prevenendo un disastro annunciato. Sembra davvero attuale questo racconto: anche oggi la coesione, anziché sulla fraternità e sulla pace, si fonda spesso sull'ambizione, sui nazionalismi, sull'omologazione, su strutture tecnico-economiche che inculcano la persuasione che Dio sia insignificante e inutile: non tanto perché si ricerca *un di più di sapere*, ma soprattutto per *un di più di potere*. È una tentazione che pervade le grandi sfide della cultura odierna. ... si può annunciare Gesù solo abitando la cultura del proprio tempo; e sempre avendo nel cuore le parole dell'Apostolo Paolo sull'oggi: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» ... Lo zelo apostolico non è mai semplice ripetizione di uno stile acquisito, ma testimonianza che il Vangelo è vivo oggi qui per noi. ... Insomma, più che voler

riconvertire il mondo d'oggi, ci serve *convertire la pastorale* perché incarni meglio il Vangelo nell'oggi».

Al tempo del beato Francesco "frate Rizzerio fece questa domanda: «Dimmi, Padre, quale ideale avesti nei primordi, al momento che



cominciasti ad avere dei fratelli, e a quale ideale ti ispiri oggi e pensi di restar fedele fino al giorno della morte? Così potrò essere sicuro della tua prima e ultima intenzione e volontà: noi frati chierici, che abbiamo tanti libri, li possiamo conservare, riconoscendo che appartengono alla comunità?». Disse a lui Francesco: «Fratello, questa fu ed è la mia prima e ultima volontà e intenzione, se i frati mi avessero ascoltato: che nessuno debba avere se non la tonaca concessaci dalla Regola, con il cingolo e le brache». A questo proposito egli ebbe a dire una volta: «L'Ordine e la vita dei frati minori si assomiglia a un piccolo gregge, che il Figlio di Dio, in questa ultima ora, ha chiesto al suo Padre celeste, dicendo:--Padre, vorrei che tu suscitassi e donassi a me in questa ultima ora un nuovo umile popolo, diverso per la sua umiltà e povertà da tutti gli altri che lo hanno preceduto, e fosse felice di non possedere che me solo. E il Padre rispose al suo Figlio diletto: --Figlio ciò che hai chiesto, è fatto--». Aggiungeva quindi Francesco che il Signore ha voluto che i fra-

ti si chiamassero "Minori", perché appunto questo è il popolo chiesto dal Figlio di Dio al Padre suo. ... Diceva ancora: «Ci sono molti frati che giorno e notte mettono tutta la loro passione e preoccupazione nell'acquistare la scienza, trascurando la loro santa vocazione e

la devota orazione. E annunciando il Vangelo a qualche persona e al popolo, nel vedere o nel sentire che alcuni ne sono rimasti edificati o convertiti a penitenza, diventano trionfanti e montano in superbia per risultati ottenuti da fatica altrui. Invero, coloro che essi si illudono d'aver edificato o convertito a penitenza con i loro discorsi, è il Signore che li edifica e converte grazie alle orazioni dei frati santi, anche se questi ultimi lo ignorano: è la volontà di Dio, questa, che non se ne accorgano, per non insuperbire. Questi frati

sono i miei cavalieri della tavola rotonda, che si nascondono in luoghi appartati e disabitati, per impegnarsi con più fervore nella preghiera e nella meditazione, piangendo i peccati propri e altrui. La loro santità è nota a Dio, mentre talvolta rimane sconosciuta agli altri frati e alla gente. E quando le loro anime saranno presentate al Signore dagli angeli, allora Dio mostrerà loro il frutto e il premio delle loro fatiche, cioè le molte anime salvatesi grazie alle loro preghiere. E dirà: --Figli, ecco, queste anime sono salve in virtù delle vostre orazioni. Poiché siete stati fedeli nel poco, vi darò potere su molto» (FF 1616-1624).



TANTI
AUGURI A...

Don Antonio MAZZELLA,
ordinato il 12 dicembre 2019

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

10 DICEMBRE 2023

Mc 1,1-8

Disàrmati e rinasci!

“Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio” – così inizia il primo dei vangeli, il vangelo di Marco. È la prima frase del primo vangelo. Capiamo subito che Marco mette subito le carte in tavola: ci dice subito come va a finire il film, oggi diremmo fa lo spoiler, ci dice già il punto di arrivo di tutto questo percorso del nuovo anno. È Gesù il centro e il motivo che muove tutto, ogni cammino, ogni percorso, ogni giorno; è lui la meta. Ci dice che sta per raccontarci una cosa molto semplice: questo Gesù è il Cristo. Sì, proprio lui che va in contrasto con i giudei, quello poco devoto, quello che faceva le cassapanche a Nazareth, quello lì che si è preso per un profeta, quello lì così scontato, è il Cristo! Dico scontato perché questa notizia è sempre la stessa, ogni anno la ascoltiamo e Marco ci provoca, Marco insiste! È un inizio come la Genesi, una nuova creazione, un rifare tutto: Marco inizia il suo Vangelo dicendo che c'è una nuova creazione in cui il protagonista è Gesù che è il Cristo. E questa è una buona notizia, un *euangelion*: puoi ricominciare! È straordinario che la liturgia ci consegni questo Vangelo in questa domenica proprio per ricominciare! Dopo averci detto domenica scorsa che il padrone ritardatario ha affidato ai suoi servi i poteri della sua presenza, questa domenica ci ripete l'invito: vuoi ricominciare allora? C'è un uomo nel deserto che annuncia una buona notizia: tu puoi ripartire! Non siamo qui a prepararci all'ennesimo Natale; pensate quanti ne abbiamo celebrati, quanti ne abbiamo preparati, quanti ne abbiamo sopportati eppure siamo ancora qui, fragili, incostanti, ancora pieni di dubbi. Pensate quante volte facciamo fatica; eppure, siamo qui a ripeterci la stessa notizia! In questa seconda domenica non accampare scuse, non dire vabbè ma queste cose le so già (non c'è niente di più difficile che parlare ai cristiani di Gesù, che sanno già tutto). Abbiamo bisogno di tanti Giovanni Battista che ci diano qualche randellata, che ci dicano: ma dai, svegliati! Io parlo di me, di voi, che come spesso dico passiamo la vita a lamentarci, che passiamo il tempo a porre delle condizioni alla loro felicità: se fossi, se avessi, se potessi, ecc... Smettila di stare seduto a lamentarti. Smettila di credere di credere. Smettila di prepararti al Natale

come se quelle lucine riuscissero a colmare il tuo cuore. Smettila di adeguarti, abituarti, rassegnarti, preoccuparti. Gesù ci sfida e ci chiama ad incontrarlo qui e oggi, in questo Natale, così come lo stiamo vivendo. La notizia è sempre la stessa, sì, ritorniamo lì come la spirale che gira e torna sempre allo stesso punto, ma un po' più approfonditamente, un po' più in alto. Il profeta Isaia, della prima lettura (detto il secondo Isaia, perché quel libro è scritto da tre autori diversi), nato in Babilonia, da esiliato, è nato profugo e si trova in una di quelle situazioni che potrebbe farci dire: tu non sai quello che stiamo vivendo; è vero io non lo so, ma Isaia sì, ed è interessante perché lui raccomanda a tutti i deportati in Babilonia di rimboccarsi le maniche e lavorare per ciò che conta. E la parola arriva fino a noi oggi. Isaia, che sogna in un posto di schiavi rassegnati, ci incoraggia e ci dice anche delle istruzioni: prepara la strada al Signore, qui il Signore viene. Abbiamo bisogno di fare lavori in corso. Ci invita ad abbassare le montagne, l'arroganza, l'egocentrismo, il narcisismo. Abbassare questo mondo che stordisce e fagocita te stesso, la tua anima, la tua spiritualità. C'è sempre più gente stordita, che non riesce più a stare al passo con i tempi. Spianiamo i colli dell'arroganza e della violenza di pensiero e di parole. Disarmiamoci smettendola di pensare che tutti ce l'hanno con noi. Isaia poi ci invita a colmare le vallate della disperazione, dell'autolesionismo, della rassegnazione, della noia, del giudizio. Ci invita a colmare i crateri delle nostre insicurezze, delle nostre paure, delle nostre nevrosi. E lo fa consolando. Una consolazione che non è compatimento, pena, ma forza irruente, energia, scuotimento. Come raccomanda Giovanni il battezzatore. In questa storia ha un ruolo pazzesco, importante, Giovanni Battista che ha una storia veramente strana. Giovanni battista è un sacerdote ma fa il profeta; è figlio di Zaccaria; è legato al tempio di Gerusalemme ma sceglie il deserto invece di accarezzare le persone, di blandirle, di attirarle a sé, parla senza peli sulla lingua; a volte il suo linguaggio è davvero inso-

stenibile, troppo forte; ma è quello che deve fare un profeta, svegliare, ma soprattutto (e a me piace molto), Giovanni non si monta la testa, non si prende per Dio. Lui potrebbe ma non lo fa: tutti pensano che sia il Messia, ma quella bellissima idea di sciogliere il legaccio, ci dimostra chi è veramente. Secondo alcuni studiosi, quando una donna restava vedova e scattava quella strana usanza, per noi, del levirato, cioè che i fratelli del morto potevano accampare dei diritti su di lei, se uno diceva “no grazie”, si scioglieva il sandalo quindi un ulteriore pretendente sfilava il sandalo da quello che ne aveva diritto e la donna era libera. È un po' come se Giovanni Battista dicesse: “no, toglitemi pure il sandalo, io non ho nessuna intenzione di accampare diritto sulla sposa che è Israele”. L'unico modo che abbiamo per fare di questo Natale una qualche rinascita è convertirci. Ah, solo! E ascoltare i profeti che ci invitano a preparare le strade. Dio viene quando meno ce lo aspettiamo. Viene come non ce lo immaginiamo. E non sappiamo dove e come. Ma viene. Eccoci allora: proviamo davvero ad avere ancora una volta uno sguardo di fede, profondo, a dire “Signore grazie che ancora torni, grazie che ancora vieni, che nasci ancora in me, maranathà, vieni Signore Gesù!”. Buona domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA